

A M E D E O A V O G A D R O

Quello di Amedeo Avogadro è uno degli esempi più interessanti della storia della scienza. Laureato in giurisprudenza e in diritto ecclesiastico, passa due volte dalla burocrazia alla cattedra scientifica; apprezzato in casa tanto da far parte per lungo tempo della R. Accademia delle Scienze di Torino, dopo aver scoperta a 35 anni egli, soprattutto fisico, una legge chimica — che poi illustrò negli anni successivi — muore a 80 anni, quasi senza che il mondo scientifico se ne accorga.

L'ampio, accuratissimo dizionario delle scienze esatte del Poggendorff, uscito pochi anni dopo la sua morte, non registra il suo nome.

Ma a poco a poco quella legge fu capita in sé e nella sua grandiosa portata e per parecchie, impensate vie fu confermata e la fama del suo scopritore andò crescendo via via, sino a pareggiare quella dei grandi novatori, per citare un nome, quella del Lavoisier, talchè, se l'Avogadro sollevasse il capo dalla tomba, sarebbe il primo a stupirsene.

Ma se la vicenda è interessante e istruttiva, non deve stupir noi: il principe dei chimici olandesi (chiamato anche l'Avogadro olandese), nato poco prima che l'Avogadro morisse, il van't Hoff, confessò di aver intesa bene la portata di quella legge solo quando dovette da professore insegnarla; e non ci deve stupire inoltre perchè la fama di uno scienziato e l'importanza delle sue scoperte sono consacrate dalle conseguenze di queste e si adeguano agli sviluppi che ne derivano.

La sua vita non presenta particolarità notevoli. Il conte Lorenzo Romano Amedeo Avogadro di Quaregna e Cerreto nasce in Torino il 9 agosto 1776 e vi muore il 9 luglio 1856; si laurea nel 1795 in giurisprudenza, nel 1796 in diritto ecclesiastico e parrebbe avviato alla carriera degli impieghi amministrativi, che egli inizia all'ufficio dei poveri, per passar poi all'Amministrazione generale; nel 1801 i francesi lo nomi-

nano segretario della prefettura al Dipartimento dell'Eridano. Ma nel quinquennio 1800-05 egli comincia a dedicarsi alla fisica coll'abate Vassalli Eandi e alla matematica: ecco che nel 1806 lo troviamo ripetitore al R. Collegio delle Province e, dal 1809 al 1819, professore di matematica e fisica al Liceo di

Vercelli. Nel 1820 è istituita presso la R. Università di Torino e affidata a lui la cattedra di « fisica sublime », la quale, in seguito ai moti politici — non per punire l'Avogadro estraneo ad essi, ma piuttosto per rappresaglia contro l'Università — fu poco dopo soppressa. Ed è così che egli torna alla burocrazia e precisamente alla R. Camera dei Conti.

Nel 1832 la cattedra di fisica sublime fu ripristinata, ma data dapprima al celebre Agostino Cauchy, profugo di Francia dopo la rivoluzione del 1830 per il suo legittimismo, ma ben presto, ritiratosi il Cauchy, ridata all'Avogadro, che la lasciò spontaneamente nel 1850.

Egli è dipinto da' suoi biografi come di aspetto esile ma vigoroso e simpatico, di carattere affabile e

modesto, di parola faconda, tutto dedito alla scienza, incurante dell'interesse materiale.

La sua produzione scientifica va dal 1806-07, colla scoperta della polarizzazione dei dialettrici, al 1853 coll'ultima sua memoria alla R. Accademia delle Scienze di Torino, relativa alla legge di compressibilità dei gas e comprende studi vari di fisica e di chimica: egli fu tra i primi, ad es., a tentare lodate ricerche elettrochimiche, a investigare sulle correlazioni fra proprietà fisiche e composizione chimica, a stabilire infine le esatte formole chimiche di molti composti inorganici e organici. E deve esser citato il suo grande trattato *Fisica de' corpi ponderabili*, in quattro volumi, editi fra il 1837 e il 1841 a spese di Re Carlo Alberto, al quale è dedicato. Ma se l'Avogadro ha fatto ottimo uso in parecchi campi della fisica e della chimica, lo



Amedeo Avogadro